

Book Review - Standard



Citation: Pratesi A. (2020) *Caterina Satta, Sveva Magaraggia, Ilenya Camozzi, Sociologia della vita familiare. Soggetti, contesti e nuove prospettive*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», Vol. 10, n. 19: 153-156. doi: 10.13128/cambio-9917

Copyright: © 2020 Pratesi A. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/cambio>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Caterina Satta, Sveva Magaraggia, Ilenya Camozzi
Sociologia della vita familiare. Soggetti, contesti e nuove prospettive
Carocci Editore, Roma 2020, ISBN: 9788843099924.

C'era bisogno di un nuovo testo sociologico sulle famiglie e la vita familiare oggi? A giudicare dall'ultimo lavoro di Satta, Magaraggia e Camozzi, credo proprio di sì. Se è vero che l'interesse per l'istituzione familiare in ambito accademico non si è mai del tutto stemperato, è però altrettanto vero che in Italia la tradizione sociologica dominante ha rischiato di non cogliere in tempo l'opportunità e la necessità di un cambio paradigmatico radicale, di una svolta sia in termini di approccio allo studio delle relazioni familiari che in termini di riconoscimento di una crescente complessità delle geografie e delle dinamiche di tali relazioni. In Italia, infatti, diversamente da ciò che per anni ha caratterizzato soprattutto la letteratura anglosassone, i modelli predominanti di interpretazione della famiglia hanno utilizzato un approccio strutturalista al mutamento sociale, con pochissime eccezioni (Saraceno, Naldini 2013; Saraceno 2017; Zanatta 2008), che comunque sembrano restare legate ad un ambito di analisi molto meno capillare e molto meno esteso, anche in senso internazionale, trans-nazionale e intersezionale, rispetto al lavoro di Satta, Magaraggia e Camozzi appena pubblicato.

Gli interrogativi che il testo affronta sono molti – sul significato dell'essere e soprattutto del “fare” famiglia nelle società contemporanee, sui molteplici nuovi attori sociali coinvolti nella costruzione sociale delle relazioni familiari e sul mutamento dei ruoli dei vecchi attori sociali, sulle pratiche, le culture e i contesti che definiscono una miriade di geografie familiari e relazionali, sull'intersezione di molteplici variabili sociologiche nel definire i vari tipi di contesti familiari, relazionali e di intimità, ecc. – ma il contributo principale risiede soprattutto nell'approccio a tali interrogativi. Si tratta di un approccio relazionale, analitico e critico che guarda agli autori che hanno segnato il passaggio da una visione statica, monolitica e convenzionale di famiglia a una micro-processuale, plurale e innovativa legata alle pratiche quotidiane e alla creazione di nuove forme di relazione e di intimità (Morgan, Duncan, Heaphy, Smart, solo per citarne alcuni) non tralasciando però il tentativo di mostrare i legami meno evidenti tra le dimensioni micro-interazionali e le loro implicazioni macro-strutturali in un'ottica di respiro internazionale.

La prospettiva adottata intreccia soprattutto tre dimensioni principali della differenza: genere, generazioni e culture, e fa proprie le premesse dell'approccio del *doing family*, secondo il quale la famiglia “si fa” costan-

temente attraverso le pratiche quotidiane non soltanto all'interno ma anche all'esterno delle mura domestiche, con lo scopo di sistematizzarne i contenuti a ampliarne gli orizzonti. Il libro si articola in sei capitoli che si sviluppano attorno a sei aree strategiche di analisi e soprattutto forniscono una rassegna alquanto esaustiva di alcune delle teorizzazioni più significative sulla famiglia degli ultimi decenni. Nel primo capitolo, Caterina Satta chiarisce il passaggio dalla visione statica e convenzionale di famiglia a quella processuale e in movimento legata alle pratiche quotidiane del "fare famiglia" e ispirata dall'ormai classico lavoro di Morgan (1996, 2011) e fornisce una serie di mappe di orientamento concettuale che si snodano attorno alle varie dimensioni (spaziali, materiali, corporee e temporali) entro le quali tali pratiche sono agite. La decostruzione della visione fallace di sfere contrapposte e visioni dicotomiche (interno ed esterno, economia e sentimenti, pubblico e privato, ecc.) permette all'autrice di ripercorrere alcuni dei contributi più rilevanti tra quanti analizzano il tema della famiglia al di là dei tradizionali confini spazio-temporali nonché di introdurre il concetto di «genitorialità pubblica» declinato in termini drammaturgico-goffmaniani ma anche in termini performativi con un (purtroppo breve) cenno alla sociologia delle emozioni e al ruolo che esse svolgono nella ridefinizione dello status di genitore nelle società occidentali contemporanee. Nel secondo capitolo, i cui legami col precedente risultano a dire il vero poco chiari, Sveva Magaraggia introduce il tema del genere e ricostruisce le tappe attraverso le quali esso abbia progressivamente influenzato la produzione sociologica in generale e le analisi delle relazioni famigliari in particolare. Nel capitolo, inevitabilmente, si fa riferimento al tema della cura e dell'etica della cura e alla questione della violenza domestica. Nel terzo capitolo, sempre a cura di Satta, si analizzano le relazioni tra generazioni in ambito familiare e i processi di costruzione delle differenze generazionali secondo una prospettiva che chiarisce non solo il ruolo di adulti e anziani, ma anche quello dei bambini, che è utile anche a gettar luce sulla costruzione sociale, interazionale e processuale di una nuova cultura della genitorialità.

Il tema delle differenze culturali nelle famiglie viene affrontato da Ilenya Camozzi nel quarto capitolo, che intreccia ai *Family Studies* altre due prospettive disciplinari, i *Migration Studies*, gli *Intercultural Studies*. L'analisi delle molteplici configurazioni familiari in contesti caratterizzati da differenze culturali, oltre ad ampliare l'orizzonte analitico delle famiglie contemporanee, fornisce anche l'occasione per evidenziare i limiti giuridici, politici e sociali della definizione di famiglia e l'invisibilità di tutta una serie di attori sociali molto eterogenei tra loro ma accomunati da una sostanziale mancanza di *entitlement* in termini di diritti e da una posizione di marginalità sociale. La stessa autrice, nel quinto capitolo, analizza i mutamenti delle relazioni famigliari e dei modi di far famiglia nell'ambito delle nostre società globali, affrontando appunto i temi della globalizzazione, dell'aumento di mobilità, delle relazioni a distanza, delle famiglie migranti e delle famiglie transnazionali. Infine, nel sesto capitolo, Magaraggia illustra la pluralità delle relazioni di intimità non convenzionali e delle nuove geometrie famigliari, evidenziando la carenza di studi empirici su tali temi; una carenza che nel tempo ha contribuito a riprodurre un discorso convenzionale ed eternormativo della sociologia delle relazioni famigliari.

La necessaria svolta paradigmatica nello studio delle relazioni e della vita familiare che evidenzia una frattura problematica e ormai anche un po' datata tra la prospettiva dell'individualismo (Giddens 1991) e alcuni dei più recenti sviluppi in questo settore (Duncan, Smith 2002; Duncan, Phillips 2011; Gabb, 2008, 2011; Heaphy, Donovan 1999; Jamieson 2013; Morgan 2011; Roseneil, Budgeon 2004; Smart 2007; Weeks *et al.* 2001, 2004) viene illustrata molto efficacemente in questa raccolta di saggi, così come ne vengono chiarite le premesse teoriche di un approccio allo studio della famiglia come contesto spaziale dinamico e processuale e come pratica conversazionale e interazionale. Lungi dal profetizzare un'ipotetica crisi della famiglia, tali premesse evidenziano i molteplici modi attraverso i quali la centralità della famiglia nelle nostre vite si manifesta e catturano la multidimensionalità delle relazioni intime e famigliari all'interno delle quali il sé non si costruisce in maniera autonoma e solipsistica, ma è un sé relazionale che si sviluppa intersoggettivamente attraverso la costante interazione sociale con altri significativi. In tal senso, la presenza di nuovi attori sociali arricchisce (piuttosto che impoverisce) lo scenario e le geografie famigliari, sollevando al contempo il bisogno di un adeguamento della letteratura e di un riconoscimento del mutamento sociale non solo in chiave teorica e accademica, ma anche e soprattutto in chiave politica e istituzionale.

Ed è proprio su quest'ultimo punto, forse, si inseriscono alcune delle limitazioni presenti in questo libro, la cui ricchezza ed esaustività in termini di copertura di temi e tradizioni teoriche finiscono col mostrarne anche qualche debo-

lezza. Così, ad esempio, la prospettiva “personal life” di Carol Smart non risulta molto sviluppata rispetto a quella di David Morgan. Tale prospettiva, che rappresenta uno sviluppo della prospettiva concettuale originale del *doing family* di Morgan, è più esaustiva, più ampia e soprattutto meno vincolata dagli approcci convenzionali dal momento che non mantiene il problematico termine “famiglia” al suo interno. Ciò non significa bandire i termini famiglia, vita familiare, relazioni familiari o farli collassare in un unicum indistinto e ideologicamente connotato, ma piuttosto tentarne un ulteriore sviluppo alla luce di importanti cambiamenti sociali e culturali e dei rilevanti sviluppi in campo teorico ben evidenziati nel libro di Satta, Magaraggia, e Camozzi. E ciò non significa neppure dover ricorrere, come sostengono le stesse autrici, «a facili contrapposizioni tra opposti» (p. 198). Tuttavia, un approccio più marcatamente ed esplicitamente critico nei confronti delle teorie dell’individualizzazione (Beck e Beck-Gernsheim, Bauman, Giddens) e soprattutto di ciò che è stata, in prevalenza, la sociologia della famiglia in Italia negli ultimi 30 anni, avrebbe forse potuto illustrare e discutere in maniera più evidente le implicazioni in termini di policy e di polity. Insomma, a volte si ha come l’impressione che il testo si spinga a osare, a scoperciare il vaso di Pandora della sociologia italiana più convenzionale e conservatrice su questi temi, ma che alla fine si potrebbe osare molto di più e soprattutto si potrebbero sviluppare di più alcune aree tematiche chiave, che rimangono invece solo accennate.

Relativamente poco sviluppati risultano ad esempio i temi chiave della cura, delle emozioni, e della cittadinanza, che, per quanto, comprensibilmente, non costituissero il focus centrale del libro, avrebbero però potuto costituire il tessuto connettivo di sfondo in maniera più efficace sia dal punto di vista teorico che da quello delle loro potenziali implicazioni, se fossero stati più robustamente articolati. Il tema della cittadinanza, in particolare, si lega in maniera sempre più evidente al tema della cura, anche nell’ambito delle relazioni familiari (Pratesi 2018a), ma la letteratura sulla cura e sul lavoro di cura (peraltro, a sua volta, scarsamente sviluppata) sembra prevalentemente relegata in ambito domestico e discussa soprattutto in un’ottica di genere, che poco spazio apre alle molteplici implicazioni mostrate da alcuni degli sviluppi più recenti. Negli ultimi anni, teorizzazioni critiche del lavoro di cura, dell’intimità e del tema della cittadinanza sviluppate a partire da prospettive femministe, intersezionali e globali hanno fornito vari spunti teorici ed empirici per colmare le lacune tra le teorie e le pratiche di cura, e connettere i temi della sessualità, dell’intimità, della migrazione e dell’inclusione sociale, fornendo una più ampia, complessa e dinamica comprensione del concetto di cittadinanza (Casas-Cortes 2019; Epstein, Carrillo 2014; Kershaw 2010; Pratesi 2018b; Yuval-Davis 2007).

L’importanza di una prospettiva di “analisi intersezionale” è più volte richiamata, ma nella sostanza, purtroppo, poco sviluppata; e questo, in parte, sembra legarsi ad una costruzione non sempre chiara di un percorso narrativo coerente che leghi i vari capitoli del libro e i loro moltissimi temi. In generale, una maggiore coerenza interna dei singoli capitoli (alcuni capitoli funzionano meglio di altri, in questo senso) e una più marcata coerenza esterna che mostrasse i legami tra i diversi capitoli in maniera più esplicita avrebbero aiutato. Ad esempio, dal primo capitolo, prevalentemente incentrato sul complesso (e forse eccessivamente eterogeneo) percorso analitico che ricostruisce le varie pratiche ed i vari modi attraverso i quali “si fa” famiglia nella quotidianità, si passa al tema del genere del secondo capitolo senza soluzione di continuità e senza spiegazioni evidenti dei legami anche impliciti tra i due contributi. Ma la mancata intersezionalità emerge ancora più fortemente quando si parla di diversità familiari utilizzando categorie di analisi che, al di là degli intenti di analisi critica che nessuno mette in discussione, finiscono però col diventare delle trappole essenzializzanti. Così, ad esempio, si parla di famiglie interetniche e interculturali o di famiglie a distanza (LAT) o transnazionali riferendosi esclusivamente ad esempi di coppie eterosessuali oppure si parla di famiglie omosessuali relegandole in una sezione a parte di un capitolo intitolato “famiglie a geometria variabile”, piuttosto che tentarne una trattazione più trasversale e meno ribadente, suo malgrado, distinzioni e differenze concettuali. Insomma, il rischio di riprodurre anche solo discorsivamente delle differenze, a tratti, permane. Dal momento che esistono già, come rimarcato dalle stesse autrici, vari tentativi “riusciti” di superare l’immaginario ancora fortemente eteronormativo della disciplina (Weeks, Heaphy, Donovan, Fassin, ecc.), perché non approfittarne?

Ciò detto, il libro *Sociologia della vita familiare* di Satta, Magaraggia e Camozzi rimane un riferimento fondamentale per chiunque (studiosi, studenti, ricercatori, policy makers) voglia farsi un’idea esaustiva su alcuni dei cambiamenti sociali e degli sviluppi teorici e metodologici più rilevanti nel campo degli studi sulla famiglia e le relazioni familiari. Ma soprattutto per chiunque sia interessato a studiare le varie forme di vita familiare presenti nelle società contempo-

ranee attraverso le lenti caleidoscopiche di una nuova prospettiva analitica che prende in considerazione, in un'ottica pluralista, la complessità di ciò che si osserva nel mondo quotidiano, al di là di ritardi o lacune teoriche e istituzionali.

Alessandro Pratesi

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Beck U., Beck-Gernsheim, E. (2013), *Distant love*, Hoboken, NJ: John Wiley & Sons.
- Casas-Cortes M. (2019), *Care-tizenship: precarity, social movements, and the deleting/re-writing of citizenship*, in «Citizenship Studies», 23(1).
- Coontz S. (2006), *Marriage, a history: How love conquered marriage*, New York: Penguin.
- Coontz S. (2016), *The way we never were: American families and the nostalgia trap*, London: Hachette UK.
- Duncan S., Smith D. (2002), *Geographies of family formations: spatial differences and gender cultures in Britain*, in «Transactions of the Institute of British Geographers», 27(4).
- Duncan S., Phillips M. (2011), *People who live apart together (LATs): New family form or just a stage?*, in «International Review of Sociology», 21(3).
- Epstein S., Carrillo H. (2014), *Immigrant Sexual Citizenship: Intersectional Templates among Mexican Gay Immigrants to the United States*, in «Citizenship Studies», 18(3-4).
- Fudge, J. (2014). *Making claims for migrant workers: human rights and citizenship*, in «Citizenship Studies», 18(1), 29-45.
- Gabb J. (2008), *Researching intimacy in families*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Gabb J. (2011), *Family lives and relational living: Taking account of otherness*, in «Sociological Research Online», 16(4).
- Giddens A. (1991), *Modernity and Self-Identity: Self and Society in the Late Modern Age*, Cambridge: Polity Press.
- Kershaw P. (2010), *Caregiving for identity is political: implications for citizenship theory*, in «Citizenship studies», 14 (4).
- Heaphy J.W.B., Donovan C. (1999), *Families of choice: autonomy and mutuality in non-heterosexual relationships*, in «Changing Britain: Families and households in the 1990s», 297.
- Jamieson L. (1998), *Intimacy: Personal relationships in modern societies*, Cambridge: Polity Press.
- Jamieson L. (2013), *Personal relationships, intimacy and the self in a mediated and global digital age*, in K. Orton-Johnson, N. Prior (eds.), *Digital sociology*, London: Palgrave Macmillan.
- Longman C., De Graeve K., & Brouckaert, T. (2013), *Mothering as a citizenship practice: an intersectional analysis of 'carework' and 'culturework' in non-normative mother-child identities*, in «Citizenship Studies», 17(3-4), 385-399.
- Morgan D.H.J. (1996), *Family connections: An introduction to family studies*, Cambridge: Polity Press.
- Morgan D. (2011), *Rethinking family practices*, London: Palgrave Macmillan.
- Pratesi A. (2018a), *Unconventional relationships, positive marginalities and citizenship*, in «Digithum. A relational perspective on culture and society», Universitat Oberta de Catalunya and Universidad de Antioquia, n. 23.
- Pratesi A. (2018b), *Unequally entitled citizens: towards a micro-situated and emotion-based model of social inclusion*, in «Mondi Migranti», 1/3.
- Roseneil S., Budgeon S. (2004), *Cultures of intimacy and care beyond 'the family': Personal life and social change in the early 21st century*, in «Current sociology», 52(2).
- Saraceno C., Naldini M. (2013), *Sociologia della famiglia*, Bologna: Il Mulino.
- Saraceno C. (2017), *L'equivoco della famiglia*, Roma-Bari: Laterza.
- Smart C. (2007), *Personal life*, Cambridge: Polity.
- Weeks J., Heaphy B., Donovan C. (2001), *Same sex intimacies: Families of choice and other life experiments*, London: Routledge.
- Weeks J., Heaphy B., Donovan C. (2004), *The lesbian and gay family*, in J. Scott, J. Treas, M. Richards (eds.), *The Blackwell Companion to the Sociology of Families*, Oxford: Blackwell Publishing Ltd.
- Yuval-Davis N. (2007), *Intersectionality, Citizenship and Contemporary Politics of Belonging*, in «Critical Review of International Social and Political Philosophy», 10(4).
- Zanatta A.L. (2008), *Le nuove famiglie*, Bologna: Il Mulino.